



Meditando la Parola

*“L'uomo non vivrà soltanto di pane, ma di ogni Parola di Dio.”
(Luca 4:4)*



Non peccare più

(Dal Vangelo secondo Giovanni 5:1-14)

- ¹ Dopo queste cose, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.
- ² Or a Gerusalemme, vicino alla *porta* delle pecore, c'è una piscina detta in ebraico Betesda, che ha cinque portici. ³ Sotto questi giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici, i quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua. ⁴ Perché un angelo, in determinati momenti, scendeva nella piscina e agitava l'acqua; e il primo che vi entrava, dopo che l'acqua era agitata, era guarito da qualsiasi malattia fosse affetto.
- ⁵ C'era là un uomo infermo da trentotto anni.
- ⁶ Gesù, vedendolo disteso e sapendo che si trovava *in quello stato* da molto tempo, gli disse: «Vuoi essere guarito?». ⁷ L'infermo gli rispose: «Signore, io non ho nessuno che mi metta nella piscina quando l'acqua è agitata, e, mentre io vado, un altro vi scende prima di me».
- ⁸ Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina».
- ⁹ L'uomo fu guarito all'istante, prese il suo lettuccio e si mise a camminare. Or quel giorno era sabato.
- ¹⁰ I Giudei perciò dissero a colui che era stato guarito: «È sabato; non ti è lecito portare il tuo lettuccio». ¹¹ Egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi il tuo lettuccio e cammina"».
- ¹² Essi allora gli domandarono: «Chi è quell'uomo che ti ha detto: "Prendi il tuo lettuccio e cammina"?». ¹³ Ma colui che era stato guarito non sapeva chi egli fosse, perché Gesù si era allontanato a motivo della folla che era in quel luogo.
- ¹⁴ Più tardi Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco, tu sei stato guarito; non peccare più affinché non ti avvenga di peggio».

Messaggio della Parola di Dio
al culto di domenica 01 settembre 2013

Il paralitico non sapeva chi fosse Gesù. La sua speranza di poter realizzare la guarigione immergendosi nelle acque di Betesda era, praticamente, ormai svanita (verso 7). Non solo il corpo, ma anche l'anima di quell'uomo era carica degli evidenti segni della sofferenza per una vita delusa dall'impotenza provocata dalla malattia.

Tale è la situazione di ogni uomo morto nei propri falli e peccati. Senza Cristo la nostra vita è proprio come quella del paralitico di Betesda: senza speranza alcuna di guarigione.

È in questa situazione che Gesù interviene prendendo per primo l'iniziativa (e ciò rientra nel piano di salvezza di Dio per l'uomo) chiedendo al malato: «Vuoi essere guarito?» Al suo comando, “all'istante” (verso 9), quell'uomo fu guarito.

Anche oggi Gesù pone la stessa domanda al tuo cuore affinché la tua fiducia sia riposta solo ed unicamente in Lui, l'unico che può (e che vuole) guarirti, perdonarti e salvarti.

La sua opera non è solo per la guarigione del corpo ma, principalmente, è per la liberazione dal peccato, vero male dell'anima, e dalle sue conseguenze. Ascoltiamo, a proposito, l'ammonimento che Gesù, in seguito, rivolge al paralitico guarito (ed all'uomo perdonato): «Ecco, tu sei stato guarito; non peccare più affinché non ti avvenga di peggio».

Il Signore ci benedica!

“Dio, che è ricco in misericordia, per il suo grande amore con il quale ci ha amati, anche quando eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo...” (Efesini 2:4,5)

“Egli stesso (Gesù) portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, affinché noi, morti al peccato, viviamo per la giustizia; e per le sue lividure siete stati guariti.” (1Pietro 2:24)